



20 NOVEMBRE 2020

FAMIGLIA E LAVORO · MUSICA

Exotic Diorama, Dolche: «La musica tornerà più forte di prima»

Quasi mamma, musicista, polistrumentista esce oggi il nuovo progetto di Dolche, ovvero Christine Herin, un album intenso e raffinato, risultato di un lungo lavoro di ricerca e nato dalla fusione di suoni molto distanti tra loro

di [VIOLA RIGOLI](#)



Cantante, musicista, donna, con una moglie, bilingue ma nata in un villaggio di 50 persone dove fino a 4 anni parlava solo il dialetto. **Si chiama Christine Herin**, ha già all'attivo 5 album e si è esibita in centinaia di concerti in tutta Europa sotto lo pseudonimo di Naif, **ma quella è un'altra storia. Un'altra vita.**

Dolche, disco e mamma

Perché adesso sta diventando mamma e **“Exotic Diorama”** (già disponibile in digital download e su tutte le piattaforme digitali), è l'album di debutto del nuovo progetto di Dolche. **Si perché ora è questo il suo nome, un omaggio alle atmosfere retrò e nostalgiche** raffigurate nel capolavoro cinematografico di Federico Fellini **“La Dolce Vita”** con l'aggiunta delle iniziali di Christine (C e H)

Un viaggio attraverso sapori diversi

Un album intenso e raffinato, risultato di un lungo lavoro di ricerca e nato dalla fusione di suoni molto distanti tra loro di cui, durante l'estate, ha anticipato alcuni brani, uno al mese: **«Sì, ho pensato che fosse interessante osservare quanto e se piacesse la mia nuova musica»**. Nuova perché? Lo dice già dal titolo: **«La scelta non è affatto causale. Diorama è un'ambientazione che ricrea scene di vario genere. E così è il mio disco, 14 piccole ricostruzioni di habitat, un po' esotici, dove all'interno di ciascuno c'è tutto il mio stile, quello che ho messo a punto in questi anni. Uno stile che “fonde”, come il menu di un ristorante gourmet, sapori diversi e lontani tra loro in maniera armoniosa. Profumi orientali mescolati a tutte le note che ho amato e amo nella vita, dalla musica classica al punk. Io prendo l'ascoltatore per mano e gli chiedo di venire a fare un viaggio con me attraverso quattordici piatti completamente diversi»**.

E oggi esce **“Universal Gloria”**, un brano attuale dallo spirito natalizio attraverso cui Dolche **presta la sua voce a tutti coloro che chiedono maggiori diritti e un mondo migliore**. Un Gloria universale che accomuna un grido di aiuto, **un richiamo all'amore incondizionato e alla fede nelle persone**.

«Amo i grandi suoni e i cori. Amo la tradizione soul, il gospel e gli inni della chiesa che cantavo quando ero molto piccola. C'è un potere, qualcosa di magico nel suono di molte voci che si armonizzano in una – racconta – In “Universal Gloria” ho composto e cantato personalmente tutte le diverse voci per mostrare che in ognuno di noi ci sono così tante potenzialità e lati diversi. Volevo scrivere un Gloria che non fosse religioso ma universale e potesse parlare di valori che tutti condividiamo»,

Inglese, francese, arabo...

Canti in inglese, francese, italiano e suoni la quasi totalità degli strumenti presenti nel tuo album: **«Le lingue sono strumenti fantastici e assomigliano alla musica con tutti i loro suoni e ritmi diversi. Ed è per questo che ci sono brani dove canto anche con frasi in cinese, arabo e giapponese grazie all'aiuto di alcuni miei amici».**

In lotta per i diritti umani sempre

Dolche è da sempre una grande sostenitrice dei diritti umani e, in particolare, del movimento LGBT+: «È tutta la vita che mi sento un po' una diversa, **ma la diversità mi sono resa conto che è la parte che imbastisce e arricchisce tutta l'umanità e non se ne deve avere paura.** Crescendo l'ho capito, ho acquistato consapevolezza, imparando ad essere come volevo e facendolo **mi sono resa conto che sentivo l'urgenza di comunicare alle persone queste cose per sensibilizzarle e non per spaventarle.** E quindi, quello che voglio dire con questo disco, è **che la diversità è una delle parti più creative dell'umanità, più fragili e per me fondamentali, da difendere».**

Diversità da difendere

Diversità negata per cui si calpestano troppo spesso i diritti umani: **«Se ci pensiamo questo è stato un anno pazzesco in questo senso: è accaduto di tutto, dagli Stati Uniti alla Bielorussia fino alla Polonia** le persone sono scese in piazza e il mio disco riflette proprio questo periodo storico a cui sono riuscita a collegarmi **annusando una “vague culturale” mondiale, una presa di coscienza** per tutte le classi minori di vedere i propri valori umanitari finalmente riconosciuti».

Tu sei incinta, anzi stai proprio per partorire, nel disco cosa c'è del tuo diventare madre? «La gravidanza non ha influito nella creazione del disco, **ma mi ha dato un coraggio incredibile per affrontare tutte quelle tematiche difficili, come la violenza di genere, la diversità del popolo Lgbtq,** mi ha dato una forza in più, **come se dovessi sentirmi già in dovere di migliorare questo mondo per la creatura che verrà.** Mi ha concesso la possibilità di essere molto più cosciente di me stessa, delle mie capacità e di ciò che volevo comunicare».

Nel lockdown nasce la vita

Hai concepito nel primo lockdown e partorirai nel secondo. Mica male? «Tutti noi stiamo vivendo un momento storico pazzesco, difficile anche solo da descrivere. Ci sentiamo tutti un po' congelati, e soprattutto nella musica, ferma ormai da 8 mesi. Il Covid è come se

avesse portato via tutti gli spazi di interesse. **Ma dobbiamo parlare di più tra di noi, dobbiamo cercare di sopravvivere e di continuare a fare il nostro lavoro**, parlo soprattutto per il mio settore, che da questo periodo ne uscirà con grande difficoltà. **Bisognerà spiegare al pubblico, che nel mondo della Covid si era abituato ad essere solo un ascoltatore con poca capacità di interagire con l'artista**, che l'aspetto della fisicità diventerà sempre più fondamentale, abbiamo bisogno che il pubblico ascolti la musica, che si riaffezioni, che parli con la musica. Il nostro mondo sta vivendo una rivoluzione, vedremo cosa succederà».

Per uno stadio ci vorrà di più?

«La musica fa parte dell'uomo, è un rito catartico, e quindi fino a quel momento bisognerà lavorare a delle alternative che possano avvicinarsi allo spettacolo vero e proprio. Il digitale però aiuta diciamo. **Ma la musica tornerà, sono sicura, più forte di prima**».

Sei certa far nascere un figlio in questo mondo?

«Me lo sono ripetuta otto milioni di volta, ma che la metto a fare in questo mondo questa creatura. Ma, poi, cosa c'è di più importante se non l'amore che si ha intorno. E io ne ho e tanto e ne avrà infinito anche chi uscirà dalla mia pancia».

Ti prenderai un periodo di pausa?

«**Mai fermarsi! Progettare il futuro sempre, immaginare, creare, nuovi progetti.** Il disco, intanto esce e non solo in Italia, ci sono nuovi paesi che si stanno avvicinando alla mia musica, Sud America, Russia, Turchia, è bellissimo ampliare i confini. La mia opera di comunicazione di quelle che sono le diversità è iniziata, ma c'è tantissimo lavoro da fare, il futuro è pieno di cose da fare».

<https://www.iodonna.it/spettacoli/musica/2020/11/20/exotic-diorama-dolche-la-musica-tornera-piu-forte-di-prima/>